

FESTA DELL'UNITÀ.

Botta e risposta sul libro del leader del Pds «Un paese normale» «La sinistra? Deve governare senza spaventare nessuno»



Massimo D'Alema intervistato da Massimo Costanzo ieri alla Festa dell'Unità

Benvenuti/Ansa

«Berlusconi non può fare il premier» D'Alema: «Lui stesso ha ammesso l'anomalia»

Com'è un paese normale? Massimo D'Alema lo spiega a Reggio Emilia rispondendo alle domande del pubblico e di Maurizio Costanzo. «Non è normale - dice - un paese governato da Berlusconi. Non è normale chi pensa che istituzioni e Parlamento siano un intralcio». E per una paese normale «ci vuole una sinistra normale che governi senza spaventare». Il segretario del Pds risponde anche sugli stipendi dei parlamentari e sulle case degli enti.

«Il Cavaliere è candido...» Ma l'anomalia di Silvio Berlusconi va persino oltre la proprietà di tre reti televisive. È la sua concezione della politica, dello Stato, delle istituzioni che è anomala. E D'Alema ha descritto, raccontato, ironizzato sul Cavaliere, uomo e politico. Il suo è quasi un pezzo di «teatro» e lui D'Alema così lo definisce, e suscita l'ilarità, gli applausi, l'entusiasmo di un pubblico che rimane attento fino all'ultima battuta del dibattito. «Gli italiani - comincia il segretario del Pds - hanno la tendenza ad innamorarsi di chi racconta storie, come quella di un milione di posti di lavoro o l'altra secondo cui si possono non pagare le tasse. In un paese normale chi dice queste cose non viene preso sul serio. Ma Berlusconi - rassicura il numero uno della Quercia - non è un antidemocratico, solo non è in grado di governare. Lui incarna un aspetto negativo dello spirito italiano, quello per cui tutto ciò che è legalità è fastidioso. Uno come lui - prosegue inesorabile D'Alema - è candido nel ritenere che le leggi sono un fastidio, che il parlamento è un intralcio, che la Corte costituzionale ordisce complotti, che il capo dello Stato è uno scoccatore. Lui è tanto distante dall'idea di Stato quanto invece è attaccato al gruppo, al clan, alla famiglia. Ma le avete viste quelle foto in cui corrono tutti insieme, vestiti di bianco con lui, il capo che li precede? Ride il pubblico, e si diverte. Si diverte anche D'Alema che ricorda ancora un suo incontro con il Cavaliere: «Gliel'ho detto a Berlusconi: non puoi governare, perché non lo sai fare, non è il tuo lavoro».

Ma in un paese «normale» come la mettiamo con Bossi? - chiedono dal pubblico. Anche a Bossi il leader del Pds ha chiesto normalità. «Se continua a dire le cose sconosciute che dice - ha risposto - diventerà impossibile allearsi con lui. La Lega è una forza innovatrice, esprime, anche se in modo rozzo, una tensione democratica, teme che Bossi con le sue uscite confusionarie e goliardiche ne logori la credibilità».

Comunismo salottiero E per un paese normale c'è anche bisogno di una sinistra normale... è un'idea salottiera. Occorre una sinistra non snob, non iperbolica, ma «occidentale, che governi senza spaventare nessuno». «Noi - ha aggiunto - non diciamo di voler arrivare lassù, ma di voler andare lì. La novità è che ci vogliamo andare davvero». Il luogo che la sinistra normale guidata dal Pds vuole raggiungere è il governo del paese. Ed oggi - si sa - su questo punto i problemi sono molti. Per il segretario del Pds il percorso è tuttavia ovvio. O ci si mette d'accordo per un governo che faccia le riforme costituzionali, e allora i tempi per il voto si allungano, oppure si va alle elezioni subito e in questo caso «si sceglie un percorso più rapido. Di quanto? «Rapido, non rapidissimo - ha ripetuto il numero uno della Quercia - non credo che si tratterà di qualche settimana, ma di qualche mese». Dipende da molte cose, non ultime ovviamente quelle che dirà Berlusconi. «Il Polo - ha ricordato D'Alema - ha gridato per mesi "al voto, al voto" ora si sono zittiti, devono invece dirci che cosa vogliono».

Case e stipendi parlamentari Ed ecco le domande più dure, quelle che toccano il rapporto fra la persona e la politica, fra il leader amato di un partito, la sua vita personale e il rapporto con chi è rappresentato. Lo stipendio di parlamentari e sindaci, e quelle case prese in affitto dagli enti pubblici di cui tanto si è parlato in queste settimane sono temi difficili da affrontare anche in un dibattito con un pubblico amico. I parlamentari e i sindaci non dovrebbero prendere di meno? chiedono dalla sala. E D'Alema spiega. I deputati prendono sette milioni al mese, quelli del Pds si tassano del 52 per cento, il 2 per cento in più anche di quelli di

Rifondazione. Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

OGGI

10.00 - TENDA CENTRALE Incontro dei partigiani in occasione del 50° Anniversario della Liberazione. Partecipano: Cesare Salvi (presidente Gruppo progressista Senato), Valerio Onida (ordinario di Diritto costituzionale), Andrea Manzella (eurodeputato progressista), Giuliano Urbani (deputato di Forza Italia), Mario Dogliani (docente universitario). Conduce: Pasquale Cascella (giornalista de l'Unità). Presiede: Giuseppe Cotturri (presidente Crs).

18.00 - Attuazione, sviluppo e riforma della Costituzione (in collaborazione con il Crs). Partecipano: Cesare Salvi (presidente Gruppo progressista Senato), Valerio Onida (ordinario di Diritto costituzionale), Andrea Manzella (eurodeputato progressista), Giuliano Urbani (deputato di Forza Italia), Mario Dogliani (docente universitario). Conduce: Pasquale Cascella (giornalista de l'Unità). Presiede: Giuseppe Cotturri (presidente Crs).

21.00 - Faccia e leccia: Cesare Previti (coordinatore nazionale Forza Italia) incontra Marco Minniti (della Segreteria nazionale Pds). Conduce Enrico Meritana (direttore Tg5). Presiede: Jones Boni (direzione prov.le Pds).

SALA DELLA FONTANA

18.00 Un patto per l'impresa. Partecipano: Giorgio Macciotta (segreteria nazionale Pds), Giancarlo Sangalli (segretario nazionale Cna), Francesco Giacomini (segretario nazionale Confartigiano), Mario Casoni (vicepresidente nazionale Piccole e Medie imprese Confindustria), Luciano Bolzoni (presidente nazionale Confapi), Bruno Viserba (assessore Regione Abruzzo), Michele Ventura (assessore Regione Toscana). Conduce: Walter Dondi (giornalista de l'Unità). Presiede: Enrico Manicardi (direzione prov.le Pds).

21.00 - Mezzogiorno tra sviluppo e rivolta. Partecipano: Isaia Sales (parlamentare Progressista), Roberto Maroni (parlamentare Lega), Enzo Bianco (sindaco di Catania). Coordina: Raffaele Capitani (giornalista de l'Unità). Presiede: Paolo Cattabini (direzione prov.le Pds).

PIAZZA UNITÀ

18.00 - Presentazione del libro «Irene, Titti e le altre». Ed. La Luna di Pirkko Peltonen. Ne discutono con l'autrice Chiara Valentini, Valeria Ayovalasit, Anna Serafini. Presiede: Liliana Bondi.

20.00 - Presentazione del libro «Materiali Resistenti» di Davide Ferrario. Ne discutono con l'autore Guido Chiesa, Giovanni Ferretti e Massimo Zamboni del Csi. Presiede: Azio Minardi.

21.30 - Asta azioni Coop. soci Unità con Eros Drusiani, Paolo Giacomoni, Juke Box (Lega Italia d'Improvvisazione Teatrale).

23.30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità

0.30 - Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa

ARENA SPETTACOLI

18.00 - Concerto Resistente con: Csi, Marlene Kuntz, Yo Yo Mundi, Disciplinatha, Afa, Ustmano', Corman & Tuscado, Umberto Palazzo. (Ingresso L. 15.000).

SPAZIO 1999

20.30 - Cheese Rock Festival con Akrasia, Java Stop, The Worst, Via Borgazzo.

22.30 - FUORI ORARIO

Charly Brown Town

21.30 - PINA COLADA

Twin Duo - Musica d'autore

21.00 - BALERA

Orchestra Jolly 2000

21.00 - AREA SPORT Calcio sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale '95

16-23 - LUDOTECA

Grandi giochi di gruppo e fantasia. (In collaborazione con Assoludo).

20.30 - Le Fiabe di Bruna Fogola

DOMANI

18.00 - TENDA CENTRALE

Faccia a faccia: Gerardo Bianco (segretario nazionale partito Popolare) incontra Luciano Violante (vicepresidente Camera). Conduce: Marco Giudici (direttore Tg Videomusic). Presiede: Franco Corradini (direzione prov.le Pds).

21.00 - Sistema informazione: che futuro per la carta stampata? Partecipano: Carlo Rognoni (vicepresidente Senato), Daniele Vimercati (direttore de L'Indipendente), Giovanni Giovannini (Presidente Fieg), Vittorio Roldi (presidente Fnsi), Furio Colombo (giornalista-scrittore), Antonio Zollo (direttore editoriale de l'Unità). Coordina: Morena Pivetti (giornalista de l'Unità). Presiede: Piero De Chiara (responsabile editoria Pds).

18.00 - SALA DELLA FONTANA

Presidenzialismo e forma di governo. Partecipano: Franco Bassanini (segreteria nazionale Pds), Paolo Barile (docente universitario), Roberto Maroni (parlamentare Lega Nord), Nicola Mancino (capogruppo Popolari Senato), Francesco D'Onofrio (parlamentare Ccd), Domenico Fisichella (parlamentare An). Conduce: Pasquale Cascella (giornalista de l'Unità). Presiede: Ugo Ferrari (direzione prov.le Pds).

PIAZZA UNITÀ

18.00 - Terra di impresa. Lo sviluppo industriale di Reggio Emilia dal dopoguerra a oggi. Partecipano: Giulio Sapelli (docente universitario), Ueber Fontanesi (direttore Api Reggio Emilia), Duccio Campagnoli (assessore regionale Emilia Romagna), Gianni Rinaldini (segretario Cgil Reggio Emilia). Presiede: Azio Sezzi (comitato Federale Pds).

20.00 - Navigando con Internet

21.00 - Il trapianto di midollo osseo: realtà e prospettive a Reggio Emilia. Partecipano: Maurizio Guizzardi (direttore generale azienda ospedaliera S. Maria Nuova, Reggio Emilia), Massimo F. Martelli (direttore Istituto Ematologia e Centro trapianto midollo osseo università di Perugia), Paolo Rivasi (primario servizio immunematologia e trasfusionale Arcispedale di Reggio Emilia), Paolo Avanzini (responsabile Day Ospital ematologico Arcispedale Reggio Emilia), Erio Baghi (segreteria provinciale Admo), Roberto Ferrari (rappresentante associazione Grade), Rosario Genovese (Sinistra giovanile). Conduce: Giovanni Mazzoni (giornalista), (in collaborazione con Grade - Gruppo Amici dell'ematologia).

23.30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità

21.00 - SPAZIO 1999

Unioni civili: la famiglia del XX secolo. Partecipano: Franco Grillini, Francesca Chiavacci, A. Di Folco, A. D'Anna, M. Liotti, V. Piccolo, G. Rossi, Elena Montecchi. Coordina: Stefano Morselli.

22.00 - FUORI ORARIO

Hengel Guaidi con Annibale Modoni, Teo Ciavarella, Felice Del Gaudio, Lela Barbieri.

21.30 - BALERA

Bruna Simon Show

DALLA NOSTRA INVIATA RITANNA ARMIENI

REGGIO EMILIA. Come è un «paese normale»? Massimo D'Alema segretario del Pds, l'ha raccontato, descritto, spiegato ad alcune migliaia di iscritti e simpatizzanti venuti alla Festa dell'Unità per sentire il loro leader intervistato da Maurizio Costanzo. L'occasione è il lancio del suo libro che si intitola appunto «Un paese normale» e che oggi è nella classifica dei dieci più venduti. È il segretario del Pds ha guidato i suoi ascoltatori - per oltre due ore di dibattito nel fuoco di fila delle domande di Costanzo e di alcuni privati cittadini selezionati dalla Mondadori, la casa che ha edito il volume - alla ricerca di questo paese, per ora sognato e non ancora realizzato.

L'Italia sarebbe un paese normale intanto se fosse governato dal centro sinistra dal momento che in questo «sono rappresentate» - ha detto D'Alema - le tradizioni politiche democratiche più forti del paese, quelle di sinistra, dei cattolici e dei laici, le uniche che possano dare al paese una «classe dirigente». Non è normale invece che Berlusconi, abbia il governo del paese. Perché il suo potere sulle Tv è an-

mato: «Se la destra dovesse vincere le elezioni - ha detto il segretario del Pds - Berlusconi non potrà avere nessun incarico di governo fino a quando non avrà risolto quel conflitto di interessi che lui stesso si era impegnato a dirimere».

«Il Cavaliere è candido...»

Ma l'anomalia di Silvio Berlusconi va persino oltre la proprietà di tre reti televisive. È la sua concezione della politica, dello Stato, delle istituzioni che è anomala. E D'Alema ha descritto, raccontato, ironizzato sul Cavaliere, uomo e politico. Il suo è quasi un pezzo di «teatro» e lui D'Alema così lo definisce, e suscita l'ilarità, gli applausi, l'entusiasmo di un pubblico che rimane attento fino all'ultima battuta del dibattito. «Gli italiani - comincia il segretario del Pds - hanno la tendenza ad innamorarsi di chi racconta storie, come quella di un milione di posti di lavoro o l'altra secondo cui si possono non pagare le tasse. In un paese normale chi dice queste cose non viene preso sul serio. Ma Berlusconi - rassicura il numero uno della Quercia - non è un antidemocratico, solo non è in grado di governare. Lui incarna un aspetto negativo dello spirito italiano, quello per cui tutto ciò che è legalità è fastidioso. Uno come lui - prosegue inesorabile D'Alema - è candido nel ritenere che le leggi sono un fastidio, che il parlamento è un intralcio, che la Corte costituzionale ordisce complotti, che il capo dello Stato è uno scoccatore. Lui è tanto distante dall'idea di Stato quanto invece è attaccato al gruppo, al clan, alla famiglia. Ma le avete viste quelle foto in cui corrono tutti insieme, vestiti di bianco con lui, il capo che li precede? Ride il pubblico, e si diverte. Si diverte anche D'Alema che ricorda ancora un suo incontro con il Cavaliere: «Gliel'ho detto a Berlusconi: non puoi governare, perché non lo sai fare, non è il tuo lavoro».

Ma in un paese «normale» come la mettiamo con Bossi? - chiedono dal pubblico. Anche a Bossi il leader del Pds ha chiesto normalità. «Se continua a dire le cose sconosciute che dice - ha risposto - diventerà impossibile allearsi con lui. La Lega è una forza innovatrice, esprime, anche se in modo rozzo, una tensione democratica, teme che Bossi con le sue uscite confusionarie e goliardiche ne logori la credibilità».

Comunismo salottiero

E per un paese normale c'è anche bisogno di una sinistra normale... è un'idea salottiera. Occorre una sinistra non snob, non iperbolica, ma «occidentale, che governi senza spaventare nessuno». «Noi - ha aggiunto - non diciamo di voler arrivare lassù, ma di voler andare lì. La novità è che ci vogliamo andare davvero».

Case e stipendi parlamentari

Ed ecco le domande più dure, quelle che toccano il rapporto fra la persona e la politica, fra il leader amato di un partito, la sua vita personale e il rapporto con chi è rappresentato. Lo stipendio di parlamentari e sindaci, e quelle case prese in affitto dagli enti pubblici di cui tanto si è parlato in queste settimane sono temi difficili da affrontare anche in un dibattito con un pubblico amico. I parlamentari e i sindaci non dovrebbero prendere di meno? chiedono dalla sala. E D'Alema spiega. I deputati prendono sette milioni al mese, quelli del Pds si tassano del 52 per cento, il 2 per cento in più anche di quelli di

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Comunismo salottiero

E per un paese normale c'è anche bisogno di una sinistra normale... è un'idea salottiera. Occorre una sinistra non snob, non iperbolica, ma «occidentale, che governi senza spaventare nessuno». «Noi - ha aggiunto - non diciamo di voler arrivare lassù, ma di voler andare lì. La novità è che ci vogliamo andare davvero».

Case e stipendi parlamentari

Ed ecco le domande più dure, quelle che toccano il rapporto fra la persona e la politica, fra il leader amato di un partito, la sua vita personale e il rapporto con chi è rappresentato. Lo stipendio di parlamentari e sindaci, e quelle case prese in affitto dagli enti pubblici di cui tanto si è parlato in queste settimane sono temi difficili da affrontare anche in un dibattito con un pubblico amico. I parlamentari e i sindaci non dovrebbero prendere di meno? chiedono dalla sala. E D'Alema spiega. I deputati prendono sette milioni al mese, quelli del Pds si tassano del 52 per cento, il 2 per cento in più anche di quelli di

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla da un ente pubblico». «E allora - ha concluso - sono per questo un delinquente? Si può dire che vivo a sbatto dei pensionati? È aberrante, è un qualunquismo indecente. Soprattutto quando a lanciare la campagna è un giornale il cui proprietario è stato condannato per corruzione e per traffici con enti previdenziali. E - conclude con amarezza e rabbia - hanno pubblicato anche il mio indirizzo. Questo è giornalismo o squadristico? E dalla sala comincia l'applauso finale».

Rifondazione

Il problema non è quanto prende un assessore, ma che alcuni assessori rubavano. E i sindaci? In un paese normale «meglio un sindaco pagato bene che fa il suo dovere che uno che danneggia la comunità». Con stipendi inferiori dovremmo scegliere invece «tra un ladro e uno scalcagnone». E poi un ammonimento: «Capisco i vostri sentimenti, ma attenzione a non sfociare nel qualunquismo». E poi la casa, la casa in cui il segretario del Pds abita con la moglie e i suoi figli presa in affitto da un ente pubblico. D'Alema spiega e non si sente volare un mosca. «Sulle case ci sono stati sicuramente abusi e privilegi, ma non tutti i cittadini che pagano un affitto in equo canone sono da considerare dei malfattori né dei privilegiati, dal momento che circa un milione di famiglie vive in case di proprietà pubblica». La sua casa è una casa «normale» in un quartiere semicentrale, una casa ristrutturata a sue spese. «Avrei potuto non cercare una casa pubblica, chiederla ad un palazzinaro, a un immobiliare. Me l'avrebbero data. Ma pensavo che era più trasparente averla